

Scardinare maschile e femminile, delirio d'onnipotenza

DI **DAVIDE RONDONI**

Alla fine si sono incagliati. Si sono aggrovigliati. Tra norme europee e mezze modifiche. Ma il problema è posto, serio. Andrebbe trattato in modo pacato e limpido. Invece che in mezzo a sotterfugi, a grida, a faccende con cui non c'entra niente. Insomma, andrebbe trattato con lealtà da parte di tutti. Andrebbe detto piano ai nostri bambini: in natura esistono, nella specie umana, due generi, il maschile e il femminile. È evidente. Biologicamente, fisicamente. Si tratta di due generi straordinari, con infinite sfumature di varietà. Con tanti modi di relazione. Con tante possibili preferenze. Da qui viene il fatto, ad esempio, che ci sono parole maschili e femminili, ma con una tale ricchezza maturata nella storia umana che ad esempio per i francesi la parola il mare "la mer" è femminile, mentre per noi è "maschile". Il mare, naturalmente, non è né maschio né femmina. Ma noi uomini lo chiamiamo mettendo la nostra

natura in rapporto alla sua presenza. È inevitabile, è normale, è bello che sia così. O accade pure che in italiano la tassa non è la femmina del tasso. Fantasia della lingua, cioè della capacità di relazione umana. Quando in una lingua antica o moderna esiste un genere "neutro", serve a indicare non tanto degli strani incroci tra i due generi maschile e femminile, ma a indicare qualcosa (non qualcuno) a cui la natura o la cultura non han conferito un genere preciso. Insomma, il fatto che in natura esistano due generi per la specie umana non è stata una specie di condanna alla mancanza di fantasia. Né ci ha costretto a moti dell'animo e preferenze obbligatorie. Il costituirsi naturalmente su due generi, non ha rappresentato mai per la cultura degli uomini una specie di binario oppressivo, vincolante nella creazione delle parole, delle arti e delle leggi. Non c'è nessuna battaglia di liberazione dal genere maschile e femminile da fare, per poter vivere e pensare liberamente. Per millenni è stato così. Andrebbe detto. Si può

facilmente dimostrare. Anche la fantasia dei poeti e dei creatori di miti antichi nel creare figure di fantasia in cui il genere maschile e femminile davano origine a composizioni straordinarie, non portava a negare l'evidenza naturale della distinzione in due generi. Quelle figure erano proprio per questo "straordinarie". Dunque, a che esigenza risponde l'accanimento di taluni, pur con ogni sotterfugio, evitando il confronto aperto, a voler inserire la categoria di genere, e dunque di più dei due generi, nell'ordinamento giuridico e nella società? In un'epoca in cui vengono riconosciuti diritti a ogni possibile preferenza politica, civile, religiosa, sessuale, perché insistere sullo scardinamento dei generi maschile e femmina? Andrebbe detto piano. Limpidamente, e serenamente. E

però andrebbe detto forte. È per fondare una dittatura. È per fondare la dittatura di decidere noi cosa esiste in natura. È quella peggiore, la dittatura per così dire religiosa, cioè di chi si mette al posto di Dio per decidere cosa esiste e cosa no. È per

fondare non un corretto rapporto, un rapporto laico, una relazione rispettosa e creativa, con la natura. Non lo fanno per trovare il modo con cui l'uomo possa il più liberamente possibile abitare la natura. Ma lo fanno per fondare la dittatura dell'uomo-dio. Nuovo genere d'uomo. Parlano di laicità. Ma sono peggio degli ayatollah teocratici. Hanno una loro divina missione. Fondare la loro dittatura sulla natura e sulla evidenza. In nome dei comandamenti che hanno elaborato, che sanno come creare consenso facile. Come i dittatori parlavano di avvenire radioso anche costoro spacciano buoni sentimenti. E forniscono parole utili a creare nuove ideologie quando quelle vecchie dei gruppi dirigenti sono finite ma non è finito il loro potere. Scambiano la necessità di giustizia o di progresso culturale con le battaglie del loro ristretto gruppo di interesse. Le dittature peggiori, lo sappiamo, non sono state quelle che hanno eliminato i parlamenti, e i decreti, i cavilli. Ma quelle in cui tra decreti e cavilli avanzano uomini che vorrebbero essere Dio.

Superare nell'ordinamento giuridico i due generi stabiliti dalla natura rischia di aprire la strada alla peggiore dittatura, quella di uomini che vorrebbero essere Dio

